

Cesare Imbriani

MOMENTI DI CREAZIONE E CULTURA

1. Studiare un percorso di sviluppo delle idee, dell'arte, della creatività, prendere in considerazione il contesto particolare in cui si colloca il nostro patrimonio di cultura è da valutare almeno sotto due profili: sia come condivisione di un passato comune, sia come testimonianza attuale delle nostre radici. Tutto ciò rappresenta (condivisione e testimonianza) una sorta di sacrario di idee forti che vuole essere conservazione ed attualizzazione di una memoria; essa, tramite la conoscenza, diviene capacità innovativa di quel passato, elemento di qualità che spesso è risultato vincente nel contesto competitivo; l'Italia è nota a tutti, nel mondo globale, per tale capacità.

Dobbiamo, in un tale ambito, notare che nel nostro Paese quella continua cultura visiva (ad esempio la Cupola del Brunelleschi oppure il grande barocco, ma ovviamente si possono fare mille esempi) non è certo un *asset* individuale (che cioè escluda gli altri); essa è a disposizione di tutti, è un *asset* collettivo che viene assorbito indipendentemente dal livello di istruzione personale.

Così si spiegano nel nostro Paese le grandi qualità artigianali, questa è la radice della creatività e dell'innovazione nei manufatti italiani.

Ma ciò non basta: se si aggiunge il talento e si fertilizza con conoscenza e cultura un *humus* potenzialmente fertile, ecco che si manifestano le eccellenze, le grandi idee che creano una svolta verso il futuro, che risulti collegato al ricco passato; un esempio è Roberto Capucci con la sua creatività e la sua opera.

Ci troviamo davanti ad un approccio onnicomprensivo che vale anche in contesti differenti da quello italiano; approccio che, nella controversa e ricca cultura del Novecento

europeo, ci rimanda alla scuola del Bauhaus con il suo tentativo di collegare l'architettura (in quanto ritenuta forma di espressione completa) alle altre arti, come poi successivamente si è ripetuto nel continuo filo rosso tra grafica, disegno industriale, coreografia, arti visive, etc.

2. Noi siamo qui per celebrare un emblematico caso italiano, che vuole creare una sinergia di intenti tra l'opera di un artista (Cappucci) ed il progetto culturale di un luogo (il castello Odescalchi).

Quando si parla di creatività delle opere di Capucci "slegate da ogni funzionalità che non sia estetica, artistica", si fa un tentativo forte per collegare nella percezione del visitatore della mostra due qualità convergenti: quella dell'artista Capucci, con i suoi intendimenti di creatività pura, ma anche quella del progetto del castello Odescalchi, dove le *Collezioni Permanenti* divengono una testimonianza reale della volontà di prendere e rendere attuale una funzione di guida alla cultura.

Già mi è capitato di sottolineare che il mondo della cultura è cambiato, perché si è modificato il rapporto che intercorre tra qualsiasi tipo di manifestazione culturale (la cd. offerta culturale) ed un pubblico che ne giustifichi, con la sua domanda, lo sforzo di offerta.

Insomma, la fruizione di un bene culturale è necessariamente connessa alla sua fruizione nei profili, oltre che economico in senso stretto, anche sotto quelli che concretizzano l'identità storica e sociale della collettività. Ecco che il valore economico in senso stretto, di per sé aridamente autoreferenziale, acquisisce una forte veste sociale, perché diffonde, ad esempio nel caso di oggi, a chiunque valori di creatività ed innovazione.

La valorizzazione e la riattualizzazione da parte del Castello Odescalchi di un patrimonio culturale quale quello di Capucci nell'ambito di un ambizioso progetto di mostre permanenti e temporanee direttamente fruibili dal cittadino, muove quindi dalla convinzione che "ogni intervento diretto a promuovere l'offerta di servizi indirizzati alla fruizione degli stessi è un atto ad elevato contenuto formativo ed educativo".

Ne sono convinto come economista, ma anche come cittadino che, fruendo di una tale offerta culturale, incentiva e sostiene con la sua domanda obiettivi meritori in termini progettuali.

Siamo pertanto a parlare di un luogo della storia di tutti, che ha ospitato (con la mostra Farani) un'officina di creatività, ed ora (con le creazioni di Capucci) una fantasia al servizio dello stile ed una capacità di esecuzione come viatico per l'eccellenza.

Vorrei concludere ricordando, come è stato recentemente notato, che alcuni termini (patrimonio, bene culturale, museo) nell'immaginario collettivo restano collegati a momenti culturali ed intellettuali del passato; ma bisogna superare una tale impostazione; ciò perché la società deve scoprire il "valore della memoria storica" quale momento fondante delle relazioni con il mondo attuale e con la sua capacità di evoluzione, come "mezzo di trasmissione di una dinamica sociale e culturale legata al sapere ed al fare".

In tale senso la progettualità espositiva proposta dal castello Odescalchi, più che un percorso intellettuale della memoria, è e diventerà sempre più "insieme di testimonianze dell'ingegno creativo" finalizzato alla fruizione sociale.

In definitiva, memoria storica e creatività sono un binomio vincente.

Cesare Imbriani